

Diritto alla salute

Il libro



Prevenzione Già «intervistati» più di 40 mila assistiti

La sanità telefona: italiani come state?

Ha preso il via l'«auditel» della salute

Il progetto «Passi» non mira a sanzionare gli stili di vita meno sani, ma li rileva per orientare la prevenzione

Se ricevete una telefonata a casa e qualcuno vi chiede notizie sulle vostre condizioni di salute, vuole sapere se an-

chiamamento della popolazione a diventare sempre più frequenti. «La posta in gioco non è da poco: è sulla prevenzione che si gioca la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale» commenta Salmaso.

Il questionario, i cui dati saranno poi trattati garantendo l'anonimato degli intervistati, indaga sui

menti determinanti per la sicurezza stradale e domestica. All'intervistato si chiede anche se ha fatto la vaccinazione antinfluenzale e se è una donna in età fertile la vaccinazione contro la rosolia; se ha aderito ai programmi di screening per la prevenzione del tumore all'intere-



Se ricevete una telefonata a casa e qualcuno vi chiede notizie sulle vostre condizioni di salute, vuole sapere se andate in palestra e che cosa mangiate abitualmente, se fumate e se vi allacciate la cintura di sicurezza in auto, non preoccupatevi e non mettete giù. Non è uno scherzo telefonico, ma solo il sistema di sorveglianza Passi, ovvero Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia, che ha raggiunto anche voi.

La parola "sorveglianza" non metta in allarme. Nessuno della Asl manderà controlli a casa vostra per verificare quanto pesate davvero, oppure quante volte ogni settimana andate a correre.

Il sistema messo in pista dal Ministero della salute, dall'Istituto superiore di sanità e dalle Regioni, non mira a "multare" gli stili di vita meno sani degli italiani, ma solo a rilevarli per comprendere dove e come orientare la prevenzione. «Anzi, la filosofia che anima il progetto è quella di migliorare il rapporto tra cittadino e sistema sanitario, ascoltando in diretta la voce delle persone e la percezione che hanno della loro salute — spiega Stefania Salmaso, direttore del Centro nazionale di epidemiologia, sorveglianza e promozione della salute dell'Istituto superiore di sanità —. Nessuno era finora andato a verificare in modo sistematico che cosa arriva del messaggio di prevenzione al cittadino e che cosa il singolo dichiara di fare in relazione a fattori di rischio importanti per la salute».

Dall'insieme di questi fattori dipende il peso che avranno nei prossimi decenni tutte quelle malattie croniche, cardiache, respiratorie, neoplastiche, destinate con l'invec-

zionale» commenta Salmaso. Il questionario, i cui dati saranno poi trattati garantendo l'anonimato degli intervistati, impegna in tutto una ventina di minuti, ma spazia su tutti i principali aspetti della vita quotidiana che possono influenzare il benessere e le aspettative di vita: dalle abitudini alimentari all'attività fisica, dal consumo di alcol e fumo ai comporta-

Percezione

Addetti delle singole Asl ascolteranno in diretta le persone e la percezione che hanno della salute

Il modello

Sorveglianza in stile americano

In circa un anno e mezzo sono state effettuate, nell'ambito del progetto Passi, più di 44 mila interviste, con un altissimo indice di risposta nelle 20 regioni che hanno aderito: unica eccezione la Lombardia, che a livello di Regione ha avviato altre modalità di raccolta dati. L'iniziativa italiana si è ispirata allo statunitense *Behavioural Risk Factor Surveillance System*, dei *Centers for Disease Control and Prevention* di Atlanta, che effettua circa 350 mila interviste l'anno in 50 Stati.

lia; se ha aderito ai programmi di screening per la prevenzione del tumore all'intestino o se esegue regolarmente mammografia e Pap-test. «Finora, era impossibile misurare il grado di penetrazione e accettazione dei messaggi di prevenzione — prosegue Salmaso —. Ora abbiamo chiesto direttamente agli ex fumatori come hanno fatto ad abbandonare la sigaretta: il 96 per cento ha risposto che c'è riuscito senza nessun aiuto da parte degli operatori sanitari. Si è messo così in evidenza che in questo campo c'è spazio per migliorare l'intervento di supporto».

«Passi permette di raggiungere anche persone che non si rivolgono al medico di famiglia o ad altre strutture sanitarie — prosegue l'epidemiologa —. Colpisce, per



esempio, che sebbene il 10 per cento degli intervistati riferisca di aver avuto nelle precedenti due settimane sintomi di depressione, solo un terzo dice di aver chiesto aiuto a un operatore sanitario».

Ma il progetto Passi non è innovativo solo perché raccoglie la voce dei cittadini, ma anche perché chi "ascolta" il cittadino è proprio la sua azienda sanitaria locale. Sono

le Asl, infatti, con proprio personale, che effettuano le interviste e i dati raccolti servono per migliorare gli interventi preventivi locali.

Inoltre, il fatto che sia tratti di un monitoraggio continuo, consente di verificare eventuali cambiamenti degli stili di vita, ma anche di dimostrare l'efficacia o meno di diversi interventi.

Roberta Villa

Prime indicazioni

Vaccino antinfluenzale ancora per pochi



Nel 2007 solo il 28% dei malati cronici ha aderito all'offerta del vaccino contro l'influenza

Il sistema Passi è diverso dagli altri tipi di indagine finora svolti in Italia. È servito, per esempio, ad appurare quanti malati cronici aderiscono all'indicazione di vaccinarsi contro l'influenza: dai primi dati, relativi alla stagione scorsa, emerge che sono il 28%, ben lontano dall'obiettivo raccomandato del 75%. Nei prossimi anni Passi consentirà di verificare l'efficacia delle misure intraprese per incrementare questa copertura.

Allo stesso modo, in Emilia Romagna, è stato possibile dimostrare quale impatto hanno sugli assistiti tra i 50 e i 69 anni le diverse modalità d'invito a sottoporsi allo screening per il tumore del colon-retto. Un'indagine preliminare condotta nel 2005 aveva

mostrato che solo il 5% delle persone nella fascia di età interessata aveva eseguito l'esame di screening. Già l'anno successivo l'adesione era salita e, nelle interviste condotte fino a giugno 2008, risultava che più della metà degli interessati aveva aderito all'offerta. Dalle risposte degli intervistati è emerso che l'adesione è stata maggiore (80%) tra coloro che hanno ricevuto l'invito in più forme — una lettera, il consiglio da parte di un operatore sanitario, una campagna informativa — rispetto a chi è stato raggiunto solo da due o una di queste modalità. Ne è emersa, perciò, la necessità, per raggiungere una buona partecipazione, di concertare diverse forme di invito.